

Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

2019-2021

INTRODUZIONE GENERALE

*Il presente documento riporta il **Piano Triennale 2019/2021 di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) della Fondazione E.C.M.**, con il recepimento del quadro normativo aggiornato (soprattutto per la parte trasparenza) dalle misure introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”, a cui si aggiungono le nuove indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera ANAC n. 831 del 3/08/2016 e le indicazioni formulate dalla Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”. Il documento è stato sviluppato anche in continuità con i precedenti Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.*

Di seguito si presentano le più importanti novità introdotte dal quadro normativo in materia.

D.Lgs. n. 97/2016:

Il D.Lgs. 97/2016, adottato in forza della delega contenuta all’art. 7 della L. n. 124/2016 (“Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”), introduce modifiche normative alla L. n. 190/2012, in materia di prevenzione della corruzione e al D.Lgs. n. 33/2013, in materia di tutela della trasparenza.

Prevenzione della corruzione:

- *Definizione della natura, dei contenuti e del procedimento di approvazione del PNA*
- *Specifiche sui contenuti dei PTPC secondo l’art. 1, comma 9, della L. n. 190/2012*
- *Consolidamento del ruolo del responsabile della prevenzione della corruzione*
- *Previsione di un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*
- *Previsione di un maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e nell’attuazione dei PTPC*
- *Previsione di un maggior coinvolgimento del Nucleo di Valutazione, in caso di individuazione, nella formazione e nell’attuazione dei PTPC.*

Tutela della trasparenza:

- *Nuova delimitazione dell’ambito soggettivo di applicazione della disciplina; l’art. 2-bis del D.Lgs. n. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. n. 97/2016, evidenzia tre macro categorie di soggetti interessati:*
 - 1. Pubbliche amministrazioni*
 - 2. Soggetti quali:*
 - a. enti pubblici economici ed ordini professionali*
 - b. società in controllo pubblico*

c. associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni

3. Soggetti quali:

a. società a partecipazione pubblica

b. associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

- *Revisione degli obblighi di pubblicazione relativi alla sezione "Amministrazione trasparente", presente nei siti istituzionali degli enti interessati dalla disciplina*
- *Definizione di un nuovo diritto di "accesso civico", esteso anche a tutti i dati e ai documenti che non sono oggetto di pubblicazione obbligatoria.*

Unione, in un solo documento, del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità.

Previsione di attenuazioni delle conseguenze disciplinari per omesso controllo da parte del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nel caso in cui provi di aver comunicato agli uffici le misure da adottare, e le relative modalità, e di aver vigilato sull'osservanza del piano.

ANAC – DELIBERA N. 831 DEL 3/08/2016

Con la delibera n. 831/2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 in forza dell'art. 19 del D.L. n. 90/2014, che ha trasferito in capo all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e di tutela della trasparenza, ricadenti prima in capo al Dipartimento della funzione pubblica, e del disposto di cui al comma 2 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, che prevede che l'Autorità adotti il Piano Nazionale Anticorruzione ai sensi del comma 2-bis del medesimo articolo.

Il PNA, approvato con la delibera ANAC n. 831/2016, integra e sostituisce il PNA 2013, approvato con la Delibera CIVIT n. 72/2013.

Di seguito si presentano i principali contenuti della Delibera ANAC n. 831/2016:

- *Promozione di misure di prevenzione:*
 - *oggettive, che mirano a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche*
 - *soggettive, che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa ad una decisione amministrativa*

- Mantenimento delle disposizioni contenute nel PNA 2013, come aggiornato dalla Determinazione ANAC n. 12/2015, relative a:
 - impostazione della gestione del rischio
 - definizione delle misure generali e specifiche di prevenzione della corruzione.
- Previsione di futuri interventi ANAC relativi alla predisposizione di:
 - Linee guida sulla trasparenza, in sostituzione di quelle presentate con la Delibera CIVIT n. 50/2013 (approvate in via definitiva con delibera n. 1310 del 28/12/2016)
 - Linee guida su codici di comportamento e sulle altre misure generali .
- Recepimento dei contenuti del D.Lgs. n. 97/2016:
 - Maggior coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico alla predisposizione del PTPC tramite la definizione di obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione.
 - Maggior coinvolgimento degli stakeholders nell'elaborazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche tramite comunicati mirati, azioni di sensibilizzazione, ecc).
 - Unificazione, in capo ad un solo soggetto, del ruolo di Responsabile della corruzione e della trasparenza (RPCT), rafforzandolo dei poteri e delle funzioni idonee a garantire lo svolgimento dell'incarico in autonomia ed effettività.
 - Rafforzamento dei compiti e dei poteri degli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza .
 - Creazione di una sezione dedicata alla trasparenza nel PTPC in cui vengono definite le misure organizzative utilizzate per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza (Sezione dedicata che va a sostituire il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità - PTI).
- Azioni e misure per la prevenzione:
 - Codice di comportamento. Al riguardo l'Autorità si riserva di adottare linee guida di carattere generale, ove ritenuto necessario procedere a modifiche della delibera n. 75 del 24 ottobre 2013, e linee guida per tipologia di amministrazioni ed enti."
 - Trasparenza. L'Autorità evidenzia come la trasparenza sia "strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica." E di conseguenza raccomanda "alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del PNA di rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti." Nel merito rilevano:
 - gli obblighi di pubblicazioni contenuti nel D.Lgs. n. 33/2013, come modificati e razionalizzati dal D.Lgs. n. 97/2016
 - la possibilità di pubblicare, per i dati individuati dall'ANAC, informazioni riassuntive
 - la possibilità di assolvimento degli obblighi di pubblicazione di dati già presenti nelle banche dati di cui all'allegato b) del D.Lgs. n. 33/2013, mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati e la pubblicazione nella sezione "amministrazione trasparente" del collegamento ipertestuale alla banca dati
 - l'istituzione di un nuovo accesso civico che riconosce "a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento"

- Rotazione. L'Autorità ritiene la rotazione una "misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. (...)un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore."
- *Misure di rotazione ordinaria o alternative (in caso di impossibilità alla rotazione): da adottare quali misure organizzative generali volte alla prevenzione di fenomeni corruttivi in aree e settori particolarmente esposti a tale rischio*
- *Misure di rotazione straordinaria: da adottare quali misure organizzative specifiche, a carattere eventuale e cautelare, successive alla manifestazione dei fenomeni corruttivi, dietro avvio di procedimenti penali o disciplinari*
- - Verifica delle dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità. L'Autorità evidenzia come tra le misure da inserire nel PTPC rientrino le "modalità di attuazione delle disposizioni del d.lgs. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi" e nel merito rileva le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili" presentate con la determinazione ANAC n. 833/2016
- - Revisione dei processi di privatizzazione ed esternalizzazione di funzioni, attività strumentali e servizi pubblici.
- Whistleblowing. L'Autorità chiarisce che, ai fini della tutela del dipendente pubblico segnalante gli illeciti, vada dall'amministrazione individuata "una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente". In tal senso rilevano le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" contenute nella determinazione ANAC n. 6/2015.

PRESENTAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLA FONDAZIONE E.C.M.

SEZIONE PRIMA

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Analisi del contesto

Secondo l'Autorità nazionale anticorruzione la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa *all'analisi del contesto*, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente devono tenere conto delle specificità:

- dell'ambiente desumibili dai dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015, disponibile alla pagina web: http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria
- della struttura interna dell'Ente sotto il profilo delle caratteristiche organizzative.

Per quanto attiene alle specificità interne giova rammentare che la Fondazione, costituita nel 2006 dal Comune di Settimo Torinese, ha iniziato l'attività dal febbraio 2007. La Fondazione svolge la propria attività nell'ambito del territorio della Regione Piemonte. Si propone lo scopo di sviluppare e sostenere le attività culturali sul territorio di riferimento dei soci fondatori e di conservare, incrementare, valorizzare, promuovere e gestire il patrimonio culturale presente nello stesso ambito territoriale.

La Fondazione ha sede legale presso il Comune di Settimo Torinese, in Piazza della Libertà, 4 e sede operativa in via Giannone, 3. Partita IVA 09563430017. Codice Fiscale 97679160016

Coordina un SISTEMA costituito dalle seguenti strutture culturali:

- ❖ BIBLIOTECA CIVICA MULTIMEDIALE ARCHIMEDE di Piazza Campidoglio - Settimo Torinese-, dove lettura e utilizzo delle nuove tecnologie interagiscono in un rapporto di complementarità. In quanto Biblioteca Polo dell'Area nord-est del Sistema Bibliotecario Metropolitano, in collaborazione con la Regione Piemonte, è

tenuta a sostenere tecnicamente e a coordinare le biblioteche dei Comuni aderenti al Sistema stesso.

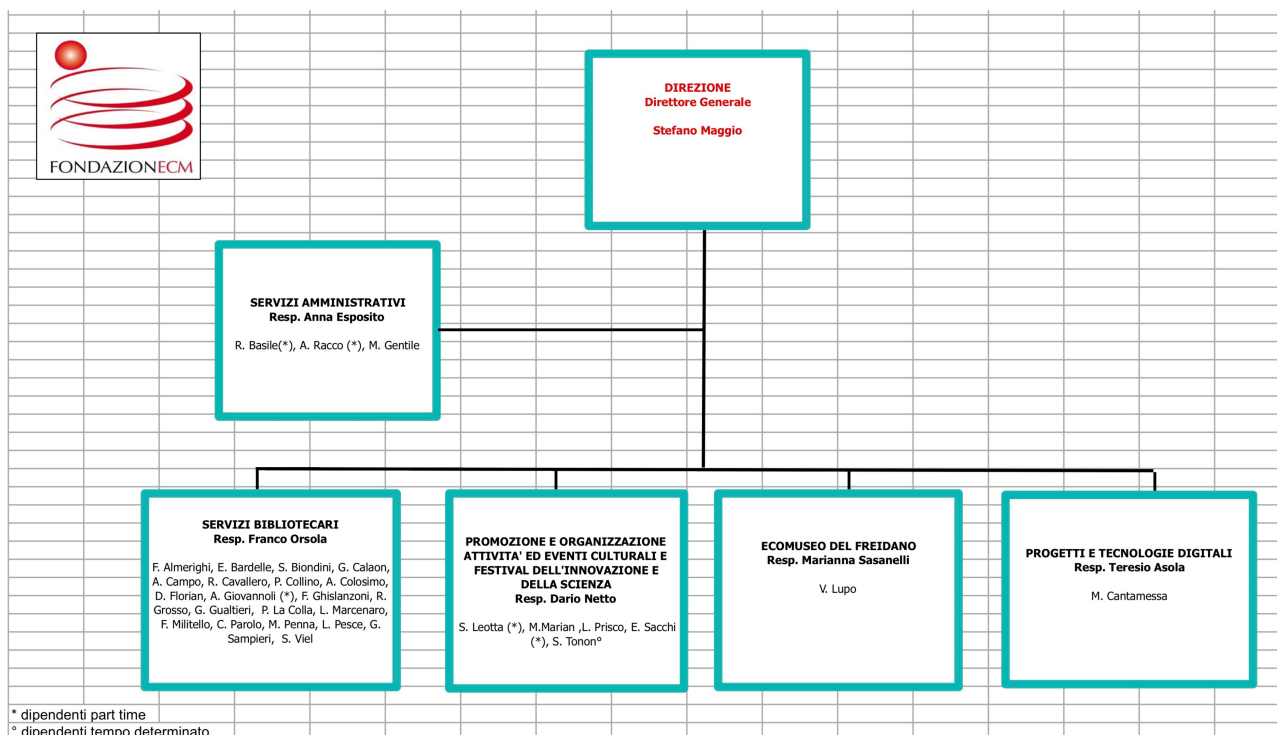
- ❖ MULINO NUOVO, via Ariosto 36 bis, Settimo Torinese, sede
 - del MUSEO ETNOGRAFICO dell'ECOMUSEO DEL FREIDANO, che conta ogni anno circa ottomila visitatori,
 - del CENTRO VISITE dell'ENTE PARCO DEL PO TORINESE,
- ❖ CASA DELLA MUSICA "SUONERIA di via Partigiani, 4 - Settimo Torinese dotata di sala musicale, ampia area educational, sale prova e studi di registrazione con attrezzature tecnologiche d'avanguardia, essa possiede caratteristiche tali da rappresentare un sicuro punto di riferimento per la produzione e la fruizione della musica.
- ❖ TEATRO GARYBALDI in via Partigiani, 4 - Settimo Torinese.

La Fondazione:

- promuove l'interazione tra diverse modalità espressive, grazie al confronto, alla sperimentazione, alla progettualità, all'innovazione;
- si cura del recupero e della valorizzazione dei manufatti di archeologia industriale come elementi caratteristici del patrimonio locale, fonte di sviluppo turistico, risorsa culturale e occasione di crescita socio-economica;
- collabora con istituti di istruzione, enti di formazione professionale, istituzioni culturali e di ricerca italiane e straniere;
- pianifica gli interventi culturali attraverso l'adozione di modelli di gestione flessibili ed efficaci e il potenziamento di una rete di servizi capace di aggiungere valore all'offerta culturale e di migliorarne la fruizione;
- tende a sviluppare la propria azione in ambito regionale, interregionale e internazionale, attraverso la creazione e il graduale ampliamento e consolidamento di un sistema culturale complesso.

Nel corso del 2017 è stato dato avvio a un percorso volto alla riorganizzazione dell'Ente al fine di ottimizzare i controlli e meglio definire i centri di responsabilità. In particolare sono stati formalmente individuati i Responsabili del Procedimento ai sensi della L. 241/90, a cui sono stati affidati specifici compiti afferenti i servizi e le attività svolte dall'Ente. I dipendenti dell'Ente sono stati formati in particolare sul tema dell'affidamento di servizi e forniture sotto soglia, in applicazione delle linee guida emesse dall'ANAC. Si è inoltre provveduto all'approvazione di un regolamento per contenente criteri e modalità più stringenti rispetto al passato, nel quale è incentivato il ricorso al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione quale principale fonte per gli approvvigionamenti. Il percorso delineato proseguirà nel corso del 2019 con il progressivo affinamento dei compiti, delle funzioni e delle modalità operative che indirizzano l'attività dei dipendenti dell'Ente.

Di seguito si riporta l'organigramma della fondazione approvato in Cda del 19/7/2018 :



Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione

Sono coinvolti e concorrono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti, funzioni e responsabilità:

- il Presidente, che ha designato il responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi del c. 7 dell'art. 1 della L. 190/2012;
- il Consiglio di Amministrazione, che adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti, approva gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato nella figura del Direttore;
- i responsabili di servizio della struttura organizzativa cui competono le responsabilità in termini di rispetto delle misure indicate nel presente piano, di svolgimento di attività informativa nei confronti del responsabile della corruzione ed eventualmente dell'autorità giudiziaria, di partecipazione al processo di gestione del rischio, di formulazione di possibili misure di prevenzione, di presidio dell'osservanza del Codice di comportamento e di segnalazione delle ipotesi di violazione, di adozione di specifiche misure gestionali coerentemente con gli obiettivi e le priorità del presente piano;
- il Nucleo di Valutazione cui compete la partecipazione al processo di gestione del rischio in termini di presidio sulla bontà dell'azione gestionale condotta dall'ente e dai vari responsabili apicali, il monitoraggio degli adempimenti relativi alla trasparenza amministrativa, la formulazione del parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'ente;

- i dipendenti dell'amministrazione, chiamati, anche ai sensi del Codice di comportamento adottato dall'ente, a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPCT, a segnalare ai responsabili apicali le situazioni di illecito ed a comunicare potenziali casi di conflitto di interessi;
- i collaboratori a qualsiasi titolo del Fondazione E.C.M., tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPCT ed a segnalare le situazioni di illecito.

Presentazione modello

Il PTPCT della Fondazione E.C.M. è stato impostato tenendo conto delle indicazioni operative contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e nei relativi allegati, nonché nell'aggiornamento del PNA 2013 di cui alla Determina ANAC n. 12/2015 e successivi aggiornamenti 2017 e 2018. In tal senso, il documento, che ha finalità programmatiche e gestionali, è stato predisposto a seguito di un percorso di ricognizione organizzativa finalizzato a:

- analizzare le attività svolte nell'ambito dell'amministrazione e censire, sulla base delle aree di rischio ricavabili dalla L. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, i processi amministrativi condotti dalle varie unità organizzative in cui si articola l'ente;
- individuare le possibili categorie e tipologie di rischio riscontrabili nell'ambito delle aree e dei processi amministrativi rilevati;
- associare ai singoli processi amministrativi individuati a seguito della ricognizione organizzativa, le categorie di rischio potenzialmente riscontrabili;
- ponderare l'indice di rischio di ogni processo amministrativo, tenendo conto della probabilità di manifestazione del rischio e del suo impatto;
- selezionare i processi con indice di rischio più elevato al fine di individuare e programmare le misure di prevenzione ritenute più efficaci, nonché sostenibili dal punto di vista organizzativo e finanziario.

Mappatura processi

La Fondazione E.C.M., nel corso dell'anno 2016, ha provveduto, tenuto conto della Determina ANAC n. 12/2015 e alla luce dell'evoluzione ambientale, gestionale e organizzativa dell'ente, a pesare i processi, rivedendo di conseguenza la priorità delle misure di prevenzione della corruzione da porre in essere. Tale analisi organizzativa dettagliata ha portato alla mappatura di tutti i processi organizzativi rilevanti, che si ritiene tuttora valida. Pertanto la predisposizione del presente Piano rappresenta l'occasione per programmare il percorso di affinamento degli strumenti di gestione del rischio di fenomeni corruttivi. Tali attività avverranno attraverso il rafforzamento della condivisione del percorso di analisi e valutazione del rischio con la struttura organizzativa dell'ente. In tal senso si evidenzia che la stessa è strutturata in Servizi.

La mappatura dei processi amministrativi condotta presso la Fondazione E.C.M. ha seguito le priorità indicate dal c. 16 dell'art. 1 della L. 190/2012, il quale ha disposto che le pubbliche amministrazioni assicurino i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai

sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione con particolare riferimento ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009.

Gli allegati 1 e 2 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 hanno peraltro individuato, quali aree di rischio comuni ed obbligatorie per tutti gli enti, le seguenti fattispecie:

- A) Area di rischio relativa all'acquisizione e progressione del personale;
- B) Area di rischio relativa all'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C) Area di rischio relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) Area di rischio relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Le suddette aree di rischio sono state ritenute in grado di ricomprendere l'insieme dei processi amministrativi in cui si articola l'attività dell'ente; in tal senso l'attività di mappatura svolta negli anni precedenti si era limitata a classificare tutti i processi secondo le quattro aree obbligatorie.

L'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (Determina ANAC 12/2015) ha promosso il superamento della suddivisione tra aree obbligatorie e aree ulteriori, suggerendo la ripartizione tra "aree generali" ed "aree specifiche"; tra le "aree generali", oltre alle quattro "ex" aree obbligatorie, aggiunge le aree relative a:

- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- Incarichi e nomine
- Affari legali e contenzioso.

Tenuto conto della suddetta ripartizione e rilevato che la Fondazione E.C.M. ha già proceduto a censire tutti i processi organizzativi tipici della propria attività, in previsione della definizione delle priorità strategiche di contrasto ai fenomeni corruttivi e della conseguente individuazione delle misure organizzative, si è proceduto ad una riclassificazione dei processi, che ha tenuto conto delle aree generali previste dall'ANAC, delle aree specifiche suggerite dalla stessa ANAC, nonché degli

ambiti di attività omogenei già impiegati dall'ente nell'intervento di mappatura condotto negli anni precedenti.

L'analisi dell'attività svolta e l'individuazione dei processi operativi ha tenuto conto delle indicazioni dell'ANAC, che specificano come le società siano tenute ad effettuare *“un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali”*.

In considerazione dell'attività caratteristica di Fondazione ECM, che si sostanzia nell'erogazione di servizi pubblici locali per conto dei soci fondatori, pur tenendo conto delle indicazioni sopra richiamate, si è scelto di suddividere l'analisi organizzativa della fondazione in due macro ambiti: attività operativa ed attività di staff; in tali due macroambiti, sono poi state individuate le seguenti aree:

Ambito operativo

- Servizi tecnici
- Servizi di gestione dei sistemi informativi

Ambito servizi di staff

Servizio amministrativo

- Area Personale
- Area Contabilità
- Area Contratti

Le suddette aree sono state ritenute in grado di ricomprendere l'insieme dei processi organizzativi da tenere in considerazione nell'ambito della predisposizione del PTPC della Fondazione ECM, su cui è stata sviluppata la valutazione del rischio funzionale alla definizione delle misure di prevenzione, di cui si illustra il percorso nei paragrafi successivi.

Individuazione dei rischi

Per ogni area, è stata individuata un'elencazione di possibili rischi di fenomeni corruttivi associabili ai singoli processi organizzativi ricadenti nella stessa; è stata quindi effettuata un'associazione di tali rischi rispetto ai diversi processi censiti, al fine di supportare l'attività valutazione; nel presente piano, l'articolazione dei rischi è stata effettuata seguendo un approccio sinottico; il progressivo affinarsi degli strumenti e delle tecniche per contrastare la corruzione potrà ampliare le tipologie di rischio, prevedendo una suddivisione di maggior dettaglio dei rischi censiti.

RISCHI AMBITO OPERATIVO

A Rischi attività operativa

- 1 Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse
- 2 Mancato avvio di procedimenti sanzionatori
Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere
- 3 indebiti vantaggi economici
- 4 Irregolare gestione di dati e informazioni
- 5 Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione
- 6 Cessione indebita di dati e informazioni a soggetti non autorizzati
- 7 Alterazione dei dati
- 8 Mancata, falsa o mendace individuazione dei procedimenti a rischio di corruzione
- 9 Valutazione errata nella scelta delle forniture di beni
- 10 Mancata specifica formazione nella formulazione degli orinativi da effettuare

RISCHI AMBITO SERVIZI DI STAFF

A Rischi Personale

- 1 Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti
- 2 Applicazione distorta delle alternative procedurali per l'acquisizione di risorse umane
- 3 Irregolare composizione della commissione di concorso
- 4 Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione
- 5 Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente
- 6 Distorsione nelle procedure di affidamento degli incarichi
- 7 Irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro
- 8 Indebito riconoscimento di vantaggi economici ai dipendenti
- 9 Comportamento infedele del dipendente

B Rischi Contabilità

- 1 Riconoscimento indebito di esenzioni o indennità al fine di agevolare determinati soggetti
- 2 Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi/ finanziamenti pubblici
- 3 Rilascio di provvedimenti con pagamento di contributi/ corrispettivi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti
- 4 Indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti
- 5 Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse
- 6 Irregolare gestione delle procedure di entrata e di spesa
- 7 Utilizzo improprio delle risorse finanziarie dell'ente
- 8 Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere indebiti vantaggi economici
- 9 Gestione indebita di beni patrimoniali e risorse dell'ente

C Rischi Contratti

- 1 Nomina di responsabili del procedimento non imparziali

- 2 Fuga di notizie
- 3 Utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato
- 4 Improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti
- 5 Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio
- 6 Definizione errata dei requisiti di accesso alla gara e dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti
- 7 Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti
- 8 Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto
- 9 Errata formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi
- 10 Azioni rivolte alla manipolazione delle disposizioni che governano i processi per pilotare l'aggiudicazione della gara
- 11 Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara
- 12 Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito
- 13 Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti
- 14 Alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo
- 15 Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti
- 16 Alterazione dei contenuti delle verifiche
- 17 Possibile violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura
- 18 Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori
- 19 Risoluzione del contratto
- 20 Abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore
- 21 Approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'onere
- 22 Mancata valutazione dell'impiego di manodopera
- 23 Incidenza del costo della manodopera ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto
- 24 Mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie sul subappaltatore
- 25 Apposizione di riserve generiche a cui consegue una incontrollata lievitazione dei costi
- 26 Ricorso ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie per favorire l'esecutore
- 27 Mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti
- 28 Alterazioni o omissioni di attività di controllo
- 29 Effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari
- 30 Attribuzione dell'incarico di collaudo a soggetti compiacenti
- 31 Rilascio del certificato di regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici
- 32 Mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera

Una volta definiti i possibili rischi riconducibili alle singole aree, ci si è concentrati sui processi organizzativi che, sulla base degli accadimenti gestionali degli ultimi anni nonché dell'attuale

contesto normativo ed operativo che riguarda la società, hanno fatto emergere un più elevato profilo di rischio.

Ponderazione rischio

Per la ponderazione dell'indice di rischio dei processi selettivi, si è seguita la metodologia suggerita dal Piano Nazionale Anticorruzione, prevedendo l'attribuzione di un punteggio su scala 0 – 5 alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto che l'effettivo manifestarsi di un fenomeno corruttivo può determinare; i criteri seguiti per effettuare tale passaggio sono di seguito riepilogati.

Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi

Probabilità di manifestazione

= prende in considerazione caratteristiche del processo amministrativo oggetto di valutazione quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità, valore economico, frazionabilità, livello dei controlli

Entità dell'impatto

= valuta la tipologia di impatto che può determinarsi a seguito del manifestarsi di un fenomeno corruttivo nell'ambito del processo amministrativo oggetto di valutazione: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale

Modalità di pesatura dei fattori di valutazione del rischio

Fasce punteggio (scala 0 - 5)	Rilevanza dei fattori	Entità dell'impatto
0	<i>nessuna rilevanza</i>	<i>nessun impatto</i>
1 – 2	<i>bassa rilevanza</i>	<i>basso impatto</i>
3	<i>discreta rilevanza</i>	<i>impatto rilevante</i>
4 – 5	<i>elevata rilevanza</i>	<i>impatto molto rilevante</i>

I punteggi attribuiti alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto dell'evento corruttivo, secondo quanto suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, vengono moltiplicati tra di loro, determinando l'indice complessivo di rischio di ogni singolo processo organizzativo censito (il cui valore può oscillare tra 0 e 25).

Nella valutazione del profilo di rischio, oltre agli aspetti più prettamente interni, correlati alle caratteristiche organizzative ed operative interne alla società, si è tenuto conto degli accadimenti che hanno caratterizzato la storia recente di Fondazione ECM.

Le aree di rischio e le misure di prevenzione

Di seguito si riporta l'elenco dei processi organizzativi di Fondazione ECM su cui si è ritenuto opportuno focalizzare l'analisi ai sensi della predisposizione del presente Piano; ad ogni processo è stato associato il relativo indice di rischio; tale elenco è il risultato della prima analisi organizzativa condotta in relazione alla predisposizione del presente Piano. Nell'allegato A è possibile riscontrare l'elenco di tutti i processi organizzativi censiti.

Processi oggetto di interventi di prevenzione di fenomeni corruttivi					
Area	Unità org.va competente	Rischi associati	Indice del rischio		
			Probabilità	Impatto	Totale
ATTIVITA' OPERATIVA					
Procedure di reclutamento	servizio amministrativo	A	1	1	1
Conferimento di incarichi di collaborazione	servizio amministrativo	A	2	1	2
Gestione delle entrate	servizio amministrativo	B	1	1	1
Gestione dei pagamenti	servizio amministrativo	B	1	1	1
Gestione della cassa aziendale e maneggio di denaro/ valori	servizio amministrativo	B	2	2	4
Gestione di erogazioni liberali, sponsorizzazioni e finanziamenti vari	Tutti i servizi	A-B	1	1	1
Rapporti con i clienti	servizio amministrativo	A-B	1	1	1
Rapporti con i fornitori	servizio amministrativo	A-B	2	2	4
Ricerca di mercato per la definizione dei fornitori di servizi e forniture diverse Scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata	servizio amministrativo	C	1	1	1
	servizio amministrativo	C	1	1	1
Definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione	servizio amministrativo	C	1	1	1
Valutazione delle offerte e verifica di anomalie	servizio amministrativo	C	1	1	1
Acquisto attrezzature	biblioteca	A	1	1	1
Acquisto incremento patrimonio documentario	biblioteca	A	1	1	1
Acquisti diversi settore Emeroteca	biblioteca	A	1	1	1
Fatturazione eventi sala Levi	servizio amministrativo	B	1	1	1
Fatturazione eventi Teatro	servizio amministrativo	B	1	1	1

Per l'area sopra indicata, si provvederà ad applicare, nel corso dell'esercizio, le misure di prevenzione di seguito indicate. Il modello attuato è basato sull'estensione del sistema di controllo sugli atti interni e risulta strettamente interconnesso con il sistema di programmazione e di controllo di gestione, generando in tal modo una positiva integrazione da considerarsi adeguata alle necessità della Fondazione e alla previsioni normative.

Misura 1

Area: procedure di reclutamento	
<i>Area di riferimento: Attività operativa - servizi amministrativi</i>	
Rischi da prevenire:	A2: Applicazione distorta delle alternative procedurali per l'acquisizione di risorse umane
Misura di prevenzione: Verifica attenta sulla normativa in vigore	
<u>Obiettivi della misura:</u>	applicare correttamente le procedure. Monitoraggio sul corretto utilizzo dei criteri di valutazione Verifica delle autodichiarazioni
<u>Responsabile:</u>	Servizi amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	annuale
<u>Indicatori:</u>	5%
<u>Risorse assegnate:</u>	1

Misura 1

Area: Conferimento di incarichi di collaborazione	
Area di riferimento: Attività operativa - servizi amministrativi	
Rischi da prevenire:	A 6: Distorsione nelle procedure di affidamento degli incarichi
Misura di prevenzione: Verifiche delle procedure attuate Verifica delle autocertificazioni e curricula del collaboratore	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare eventuali distorsioni nell'applicazione delle norme
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	annuale
<u>Indicatori:</u>	5%
<u>Risorse assegnate:</u>	2

Misura 1

Area: Gestione delle entrate	
Area di riferimento: Attività operativa - servizi amministrativi	
Rischi da prevenire:	B 5: Omissioni di controlli/verifiche/provvedimenti finalizzati al recupero di risorse
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare eventuali anomalie nel recupero delle risorse
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	annuale
<u>Indicatori:</u>	10%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Misura 1

Area: Gestione dei pagamenti	
Area di riferimento: Attività operativa - servizi amministrativi	
Rischi da prevenire:	B 1: Riconoscimento indebito di esenzioni o indennità al fine di agevolare determinati soggetti B 4: Indebita erogazione di contributi/sussidi/risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate e dei pagamenti	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare illeciti comportamenti nella gestione delle risorse finanziarie
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	annuale
<u>Indicatori:</u>	10%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Misura 2

Area: Gestione della cassa aziendale e maneggio di denaro/valori	
Area di riferimento: Attività operativa - servizi amministrativi	
Rischi da prevenire:	B 2: Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso ai fondi/finanziamenti pubblici B 6: Irregolare gestione delle procedura di entrata e di spesa
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare illeciti comportamenti nella gestione delle risorse finanziarie
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	20%
<u>Risorse assegnate:</u>	2

Misura 1

Area: Gestione di erogazioni liberali, sponsorizzazioni e finanziamenti vari	
Area di riferimento: Attività operativa – tutti i servizi	
Rischi da prevenire:	A 4: Irregolare gestione di dati ed informazioni B 4: Indebita erogazione di contributi/sussidi/risorse finanziarie a soggetti privi di requisiti B 6: Irregolare gestione delle procedura di entrata e di spesa
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare illeciti comportamenti nella gestione delle risorse finanziarie
<u>Responsabile:</u>	Tutti i servizi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	5%
<u>Risorse assegnate:</u>	6

Misura 1

Area: Rapporti con i clienti	
Area di riferimento: Attività operativa - servizi amministrativi	
Rischi da prevenire:	A 4: Irregolare gestione di dati e informazioni B 3: Rilascio di provvedimenti con pagamenti di contributi/corrispettivi inferiori al dovuto, al fine di agevolare determinati soggetti
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare illeciti comportamenti nella gestione delle procedure
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	10%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Misura 2

Area: Rapporti con i fornitori	
<i>Area di riferimento: Attività operativa - servizi amministrativi</i>	
Rischi da prevenire:	A 4: Irregolare gestione di dati e informazioni B 2: Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi/finanziamenti pubblici B 8: Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere indebiti vantaggi economici
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate. In particolare per quanto attiene gli affidamenti sotto soglia, verifica della applicazione di quanto previsto dal vigente Regolamento interno in materia. Incentivazione del ricorso al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare illeciti comportamenti nella gestione delle procedure
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	10%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Misura 1

Area: Ricerca di mercato per la definizione dei fornitori di servizi e forniture diverse	
<i>Area di riferimento: Attività operativa – tutti i servizi</i>	
Rischi da prevenire:	C 3: Utilizzo distorto delle strumento delle consultazioni preliminari di mercato
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate. In particolare per quanto attiene gli affidamenti sotto soglia, verifica della applicazione di quanto previsto dal vigente Regolamento interno in materia. Incentivazione del ricorso al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare illeciti comportamenti nell'individuazione dei fornitori attraverso ricerche di mercato
<u>Responsabile:</u>	Tutti i servizi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	10%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Misura 1

Area: Scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata	
<i>Area di riferimento: Attività operativa - servizi amministrativi</i>	
Rischi da prevenire:	C 4: Improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate. In particolare per quanto attiene gli affidamenti sotto soglia, verifica della applicazione di quanto previsto dal vigente Regolamento interno in materia. Incentivazione del ricorso al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare illeciti comportamenti nell'utilizzo dei sistemi di affidamento con particolare attenzione alle procedure negoziate ed agli affidamenti diretti
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	10%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Misura 1

Area: Definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione	
<i>Area di riferimento: Attività operativa - servizi amministrativi</i>	
Rischi da prevenire:	C 6: Definizione errata dei requisiti di accesso alla gara e dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti C 9: Errata formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione punteggi C 10: Azioni rivolte alla manipolazione delle disposizioni che governano i processi per pilotare l'aggiudicazione della gara
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate. In particolare per quanto attiene gli affidamenti sotto soglia, verifica della applicazione di quanto previsto dal vigente Regolamento interno in materia. Incentivazione del ricorso al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare illeciti comportamenti nell'applicazione delle norme che regolano l'attività contrattuale
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	10%
<u>Risorse assegnate:</u>	2

Misura 1

Area: Valutazione delle offerte e verifica delle anomalie	
Area di riferimento: Attività operativa - servizi amministrativi	
Rischi da prevenire:	C 12: Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito C 15: Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti
Misura di prevenzione: Verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Contrastare illeciti comportamenti nell'applicazione delle norme che regolano l'attività contrattuale
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	5%
<u>Risorse assegnate:</u>	2

Misura 1

Area: Acquisto attrezzature	
Area di riferimento: Attività operativa - Biblioteca	
Rischi da prevenire:	A 9: Valutazione errata nella scelta della fornitura di beni
Misura di prevenzione: Verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per la loro rilevazione in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei.
<u>Responsabile:</u>	Biblioteca
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	5%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Misura 1

Area: Acquisto incremento patrimonio documentario	
Area di riferimento: Attività operativa - Biblioteca	
Rischi da prevenire:	A 10: Mancata specifica professionalità e competenza nella formulazione degli ordinativi da effettuare
Misura di prevenzione: Verifiche a campione degli elenchi del materiale documentario in acquisizione	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Predisporre ordinativi corretti per l'effettivo incremento del patrimonio documentario della Biblioteca
<u>Responsabile:</u>	Biblioteca
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	5%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Misura 1

Area: Acquisti diversi settore Emeroteca	
Area di riferimento: Attività operativa – Biblioteca	
Rischi da prevenire:	A 10: Mancata specifica professionalità e competenza nella formulazione degli ordinativi da effettuare
Misura di prevenzione: Verifiche a campione degli elenchi di materiale da acquisire necessario per il settore Emeroteca	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Predisporre ordinativi corretti per soddisfare le esigenze del settore Emeroteca
<u>Responsabile:</u>	Biblioteca
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	5%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Misura 1

Area: Fatturazione eventi Sala Levi	
<i>Area di riferimento: Attività operativa – Servizi Amministrativi</i>	
Rischi da prevenire:	B 3: Rilascio di provvedimenti con pagamento di contributi/corrispettivi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate.	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Effettuare regolare e tempestiva emissione delle fatture relative all'utilizzo della Sala Levi, in attuazione a quanto disposto dai provvedimenti adottati dal C.d.A.
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	5%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Misura 1

Area: Fatturazione eventi Teatro	
<i>Area di riferimento: Attività operativa – Servizi Amministrativi</i>	
Rischi da prevenire:	B 3: Rilascio di provvedimenti con pagamento di contributi/corrispettivi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti
Misura di prevenzione: Inserimento nell'ambito dei controlli successivi attraverso verifiche a campione sulla regolarità delle procedure attuate.	
<u>Obiettivi della misura:</u>	Effettuare regolare e tempestiva emissione delle fatture relative all'utilizzo delle sale del Teatro, in attuazione a quanto disposto dai provvedimenti adottati dal C.d.A.
<u>Responsabile:</u>	Servizi Amministrativi
<u>Tempistica di attuazione:</u>	Annuale
<u>Indicatori:</u>	5%
<u>Risorse assegnate:</u>	3

Monitoraggio del Piano

Le misure sopra indicate verranno condotte e monitorate nel corso dell'anno, al fine di verificarne la sostenibilità e l'efficacia. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in base all'evoluzione del contesto ambientale, in applicazione del processo di riorganizzazione interna avviato o di eventuali future modifiche dell'assetto organizzativo della fondazione, si riserva di aggiornare la programmazione e l'attuazione delle suddette misure, assicurandone la massima evidenza attraverso il rispetto degli obblighi di trasparenza.

Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano

La fondazione procederà a rendicontare ai propri organi amministrativi gli effetti ed i risultati conseguiti attraverso l'applicazione delle misure previste nel presente Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione curerà altresì la pubblicazione della relazione sull'attività svolta, prevista dal c. 14 dell'art. 1 della L. 190/2012; rispetto a tale adempimento, si procederà ad impiegare gli strumenti ed i formulari che l'ANAC intenderà mettere a disposizione degli enti; nel caso tale documentazione non risultasse disponibile, si procederà in modo autonomo a predisporre la suddetta relazione, rispettando i temi ed i contenuti indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Le altre misure

Conformemente alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e nelle relative tavole allegate, la presente sezione illustra gli interventi adottati o programmati dall'Amministrazione in merito alle altre misure introdotte dalla L. 190/2012 e dagli altri provvedimenti normativi che ne sono seguiti, funzionali a contrastare il rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

Il Codice di comportamento

Dopo l'adozione del proprio Codice di comportamento, l'Ente è stato impegnato nella costante verifica del rispetto delle disposizioni contenute nel suddetto Codice.

In tal senso, nell'ambito dell'attività formativa finora condotta, si è posta particolare attenzione su alcuni elementi chiave del Codice di comportamento, tenuto conto delle caratteristiche di un ente come la Fondazione E.C.M.; tra questi si evidenziano gli obblighi di segnalazione in merito alla partecipazione ad associazioni ed organizzazioni, la comunicazione degli interessi finanziari, il conflitto di interessi e gli obblighi di astensione.

Si terrà conto delle ulteriori linee guida in corso di emanazione da parte dell'ANAC, secondo quanto previsto dalla stessa determinazione n. 12/2015.

Il Codice di comportamento della Fondazione E.C.M. è direttamente raggiungibile al seguente indirizzo web: www.fondazione-ecm.it

Le misure sul personale

Le disposizioni contenute nella L. 190/2012, oltre al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, hanno previsto diversi interventi finalizzati a prevenire possibili fenomeni corruttivi che possano derivare dal comportamento non regolare del personale dipendente e degli amministratori, nonché di tutti i soggetti (collaboratori, rappresentanti, ex amministratori e dipendenti) che in qualche modo interagiscono o hanno intrattenuto rapporti con l'Amministrazione. Gli interventi previsti dalla Legge Anticorruzione si sono prevalentemente tradotti in aggiornamenti del D. Lgs. 165/2001 (*"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*) e nell'approvazione del D. Lgs. 39/2013 ad oggetto *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"*.

Rotazione del personale

I commi 4 lett. e), 5 lett. b) e 10 lett. b) dell'art. 1 della L. 190/2012 prevedono diverse disposizioni finalizzate a favorire ed a porre in essere misure per la rotazione del personale dipendente, in particolare nei servizi ed uffici ritenuti a più elevato rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi; peraltro, la lett. l-quater del c. 1 dell'art. 16 del D. Lgs. 165/2001, già prevede che i responsabili amministrativi apicali provvedano al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

La Fondazione E.C.M. conferma di condividere l'importanza della rotazione del personale e, in accordo con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, la ritiene strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione. Rilevate le dimensioni dell'ente e le continue misure di razionalizzazione e contenimento della propria dotazione organica, l'Amministrazione valuterà, nell'ambito degli obiettivi riferiti ad eventuali processi di riorganizzazione, l'introduzione e l'applicazione di misure che favoriscano la rotazione del personale, in particolare di quello impegnato nei processi amministrativi ritenuti a maggior rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi; laddove una rotazione formale del personale non si rendesse perseguibile a causa delle limitate dimensioni dell'ente e del ridotto organico a disposizione, si favorirà la diffusione di attività condivise tra dipendenti appartenenti ad uffici diversi, al fine di favorire il controllo incrociato sulle attività maggiormente a rischio.

In particolare, tenuto conto dell'assunzione di n. 1 nuova figura dirigenziale, potranno essere previste attività di affiancamento e/o controllo anche a livello apicale.

Conflitto di interesse

L'art. 6 del DPR 62/2013 ad oggetto il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" prevede puntuali disposizioni finalizzate a prevenire l'insorgenza di conflitti di interesse nell'ambito

dell'attività amministrativa svolta dai singoli dipendenti. Il Codice di comportamento della Fondazione E.C.M. ha peraltro recepito e specificato la suddetta disposizione, adeguandola alle caratteristiche organizzative dell'ente.

Inconferibilità incarichi dirigenziali

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che, in attuazione delle disposizioni di cui al Capo III (*"Inconferibilità di incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni"*) e Capo IV (*"Inconferibilità di incarichi a componenti di organi di indirizzo politico"*) del D. Lgs. 39/2013 (*"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"*) gli enti provvedano a:

- impartire direttive interne affinché negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- impartire direttive affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Rispetto alle suddette indicazioni, la Fondazione E.C.M. proseguirà nell'applicazione degli adempimenti di propria competenza in occasione dell'eventuale manifestarsi di casi in cui occorrerà conferire incarichi di natura dirigenziale o simile.

Nomine in caso di condanne per delitti contro la PA

L'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, come introdotto dal c. 46 dell'art. 1 della L. 190/2012 (c.d. Legge Anticorruzione) prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione):

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

L'art. 3 del D. Lgs. 39/2013 individua specifici incarichi e condizioni di inconferibilità in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Rispetto alla presente misura, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che la Fondazione debba:

- impartire direttive interne per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- impartire direttive interne affinché negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adottare gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Rispetto alle suddette indicazioni, il Fondazione E.C.M. proseguirà nell'applicazione degli interventi richiesti dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Tutela del dipendente segnalante illeciti

L'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001, come introdotto dal c. 46 dell'art. 1 della L. 190/2012 (c.d. Legge Anticorruzione) prevede che il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia; nel conseguente procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso; qualora la contestazione fosse fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione effettuata, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza risultasse assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Rispetto alle suddette previsioni, il Fondazione E.C.M. ha previsto l'istituzione di specifici canali di comunicazione tra i dipendenti ed il Responsabile per la prevenzione della corruzione. In particolare i dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione debbono utilizzare il modello scaricabile nel sito web dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente - Altri contenuti - Corruzione.

Oltre a tali interventi, ad ulteriore rinforzo delle misure di tutela dei dipendenti, si continuerà a garantire la massima visibilità agli strumenti messo a disposizione dall'ANAC.

Formazione del personale

Anche nel corso del 2019 si procederà a organizzare specifici interventi formativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza rivolti al personale dell'Ente, inerenti sia la formazione generale sia gli specifici ambiti presi in considerazione dalle misure riportate nei paragrafi precedenti.

Tali momenti formativi potranno essere organizzati in collaborazione con altri Enti quali il Comune di Settimo Torinese o l'Unione dei Comuni Nord Est Torino.

Disposizioni relative al ricorso all'arbitrato

In tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'ente è escluso il ricorso all'arbitrato.

SEZIONE SECONDA

TRASPARENZA

La presente sezione riporta le attività previste nella Fondazione E.C.M., nel rispetto di quanto previsto dall'art. 10 del D. Lgs. 33/2013, modificato dal D.Lgs. 97/2016.

Per la predisposizione del documento si è tenuto conto di quanto indicato nella Deliberazione n. 50/2013 dell'A.N.AC. (ex Civit) ad oggetto "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" e nella Deliberazione n. 1310/2016 dell'A.N.AC. ad oggetto "Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016".

Ai sensi dell'art.1 del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs 97/2016, il principio di trasparenza viene inteso come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La modalità principale attraverso cui garantire l'applicazione delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 33/2013 e 97/2016, si sostanzia nella pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente di una serie di dati e notizie concernenti l'amministrazione allo scopo di favorire un rapporto diretto tra l'Ente ed il cittadino.

Le principali novità

Per quanto riguarda le novità concernenti gli obblighi di trasparenza, alla base della predisposizione del presente documento vi è sempre la priorità di allineare pienamente la sezione del sito istituzionale dell'ente, denominata "Amministrazione Trasparente", agli adempimenti ed agli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 modificato dal D.Lgs 97/2016.

Le principali novità introdotte sono:

- La nuova delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, distinguendo tre macro categorie di soggetti interessati: pubbliche amministrazioni; enti pubblici

economici ed ordini professionali; società in controllo pubblico; associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato; società a partecipazione pubblica.

- Revisione e semplificazione degli obblighi di pubblicazione relativi alla sezione “Amministrazione trasparente”.
- Definizione di un nuovo diritto di “accesso civico” esteso anche a tutti i dati e documenti che non sono oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Il rispetto del principio della Trasparenza rappresenta un elemento a fondamento del programma di mandato dell’Amministrazione; oltre agli obblighi discendenti dal D. Lgs. 150/2009 prima e dal D. Lgs. 33/2013 modificato dal D.Lgs 97/2016 poi, l’Ente intende, compatibilmente con le proprie caratteristiche dimensionali ed organizzative, nonché con le risorse finanziarie disponibili, confermare il proposito di promuovere ogni iniziativa volta a potenziare i canali di comunicazione con la collettività amministrata e ad ampliare le possibilità di accesso all’informazione.

Dal punto di vista programmatico, anche nel corso del triennio 2017/2019, le priorità in tema di perseguimento e rafforzamento dei principi di trasparenza ed integrità verranno tradotti in specifici obiettivi gestionali da assegnare ai vari responsabili apicali operanti presso l’ente, affinché i servizi e gli uffici che presiedono procedano ad implementare e potenziare i documenti programmatici. Anche a tal fine l’ente sta lavorando all’attuazione del Piano di Informatizzazione (art. 24 del Decreto Legge 90/2014 convertito nella Legge 114/2014).

Gli obiettivi del piano di innovazione e digitalizzazione dell’ente sono i seguenti:

- Migliorare i servizi ai cittadini e la loro relazione con l’amministrazione comunale
- Favorire la ripresa, lo sviluppo e la competitività del territorio
- Garantire l’efficienza, la trasparenza e l’economicità dell’azione amministrativa
- Rispondere ai requisiti posti dalla normativa nazionale e regionale in tema di digitalizzazione dei procedimenti e dell’azione amministrativa.

Modalità di coinvolgimento degli stakeholder ed iniziative di comunicazione della trasparenza

L’attività dell’Ente continua a focalizzarsi prioritariamente sull’avvio degli interventi finalizzati ad ottemperare ai numerosi obblighi contenuti nel D. Lgs. 33/2013 modificato dal D.Lgs. 97/2016; considerata la priorità che riveste il Principio della trasparenza, si provvederà a definire, nell’ambito degli obiettivi del Piano della performance, specifiche iniziative finalizzate a promuovere i nuovi strumenti di comunicazione adottati dall’ente, anche tenendo conto di quanto previsto dal c. 6 dell’art. 10 del D.Lgs. 33/2013 modificato dal D.Lgs 97/2016, il quale dispone che ogni amministrazione “è tenuta a presentare il Piano e la Relazione sulla performance alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato,

nell'ambito di apposite giornate della trasparenza, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

Responsabili della trasmissione, dell'aggiornamento e della pubblicazione dei dati

La struttura della sezione "Amministrazione Trasparente" è in fase di aggiornamento nell'articolazione delle sezioni. L'attività di pubblicazione dei contenuti viene svolta da un gruppo interno denominato "Gruppo web-master", a seguito di puntuali richieste pervenute dai diversi responsabili dei servizi dell'ente.

Al Responsabile del Servizio Gestione Informatica e Documentale spetta la responsabilità della corretta pubblicazione dei dati nel sito istituzionale.

Regolarità e tempestività dei flussi informativi

Al fine di assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, assume carattere prioritario e permanente l'analisi dei dati presenti e pubblicati sul portale da parte di tutti i servizi ed uffici dell'Ente, adempimento che comporta lo svolgimento periodico delle seguenti attività:

- rielaborazione dei dati esistenti;
- approfondimento di aspetti dubbi e reperimento dei dati mancanti;
- aggiornamento e verifica dei dati pubblicati con periodicità annuale, salvo l'esigenza di aggiornamenti e/o verifiche ulteriori indicati dalla normativa.

Monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il responsabile della trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D. Lgs. 33/2013, modificato dal D.Lgs. 97/2016, svolge stabilmente un'attività di coordinamento e controllo sull'assolvimento, da parte dell'Ente, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, con l'ausilio dell'OIV, cui compete l'attestazione periodica.

Tutti i servizi ed uffici competenti sono tenuti al costante aggiornamento dei contenuti informativi, in modo da favorire la massima coerenza e riconoscibilità di tutte le informazioni che ricadono nell'ambito della trasparenza, eliminando le informazioni superate o non più significative.

I responsabili del Sito istituzionale sono tenuti a dare indicazioni per la contestualizzazione di ogni contenuto informativo da pubblicare, in modo da ricondurre le informazioni all'apposito settore del sito.

Rilevazione dell'utilizzo dei dati da parte degli utenti

L'Ente, al fine di coinvolgere gli utenti nell'attività dell'amministrazione e nei suoi meccanismi di

funzionamento nonché per tener conto delle loro osservazioni, garantisce che gli stessi possano fornire riscontri e valutazioni sulla qualità delle informazioni pubblicate mediante contatti, accessibili dalla home page del sito istituzionali con la pubblicazione di diverse caselle condivise istituzionali.

Gli accessi al sito sono rilevati con uno strumento di rilevazione statistica degli accessi alla rete.

Il nuovo accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto nell'ordinamento dall'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013.

Secondo l'articolo 5, all'obbligo di pubblicare in *"amministrazione trasparenza"* documenti, informazioni e dati corrisponde *"il diritto di chiunque"* di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione.

La richiesta non doveva essere necessariamente motivata e chiunque poteva avanzarla.

L'amministrazione disponeva di trenta giorni per procedere alla pubblicazione del documento o del dato richiesto. Contestualmente alla pubblicazione, lo trasmetteva al richiedente, oppure gli indicava il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente poteva ricorrere al *titolare del potere sostitutivo* (articolo 2, comma 9-bis, legge 241/1990).

L'accesso civico ha consentito a chiunque, senza motivazione e senza spese, di *"accedere"* ai documenti, ai dati ed alle informazioni che la pubblica amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013.

Il decreto legislativo 97/2016 ha confermato l'istituto. Il comma 1 del rinnovato articolo 5 prevede: *"L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione"*.

Quindi, il comma 2, dello stesso articolo 5, potenzia enormemente l'istituto:

"Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il *libero accesso* ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013, ed oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (*"ulteriore"*) rispetto a quelli da pubblicare in *"amministrazione trasparente"*.

L'accesso civico potenziato incontra quale unico limite *"la tutela di interessi giuridicamente rilevanti"*. In tale ambito l'ANAC, con deliberazione n. 1309/2016, *"considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso"*, suggerisce alle amministrazioni ed ai soggetti tenuti all'applicazione del decreto trasparenza l'adozione, *"anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal*

legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione”.

La disciplina regolamentare dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell’accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una seconda parte dedicata alla disciplina dell’accesso civico “semplice” connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull’accesso generalizzato.

Riguardo a quest’ultima sezione, l’ANAC consiglia di *“disciplinare gli aspetti procedurali interni per la gestione delle richieste di accesso generalizzato”*. In sostanza, si tratterebbe di: individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato; disciplinare la procedura per la valutazione, caso per caso, delle richieste di accesso.

Inoltre l’Autorità propone il *“registro delle richieste di accesso presentate”* da istituire presso ogni amministrazione. La Fondazione si è dotata del registro consigliato dall’ANAC.

Dati ulteriori

Sul portale istituzionale della Fondazione E.C.M., oltre ai dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente, sono presenti informazioni non obbligatorie, ma ritenute utili per consentire al cittadino ed a tutti gli stakeholders una maggiore conoscenza dell’attività svolta dall’ente, in particolare delle azioni intraprese nella gestione degli interventi rientranti nei propri ambiti di operatività (gestione del territorio e dell’ambiente, servizi alla persona, sviluppo economico, servizi amministrativi), nonché sulle iniziative e progetti in corso. Tali informazioni vengono periodicamente riviste, completate ed aggiornate a cura dei servizi ed uffici competenti.

Limiti alla trasparenza

La necessità di garantire la massima trasparenza negli atti dell’amministrazione e nella comunicazione istituzionale deve anche armonizzarsi con la salvaguardia dei principi della privacy.

In proposito, lo stesso D.Lgs. 33/2013 modificato dal D.Lgs 97/2016, all’art.4, sancisce che la realizzazione della trasparenza pubblica deve avvenire nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali, richiamando anche i limiti alla diffusione e all’accesso di informazioni presenti in altra normativa nazionale ed europea.